

Droghe: la sinistra e il secondo compleanno della legge Fini-Giovanardi

di Vincenzo Donvito (Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori)

Ormai manca poco al secondo compleanno della Fini-Giovanardi, una delle leggi più repressive nel mondo occidentale contro il consumo ed il mercato delle droghe illegali. Era il 21 febbraio 2006 quando il Parlamento approvò la legge di riforma sulle tossicodipendenze, modificando in fase di conversione un decreto legge per assicurare il corretto svolgimento delle olimpiadi invernali di Torino. All'epoca, molti Paesi che partecipavano ai giochi espressero preoccupazione per la possibile incarcerazione dei propri atleti fino a 20 anni se in possesso di sostanze dopanti. Ma le cose poi sono andate bene. Nessun arresto. Soprattutto, l'Italia conquistò ben 11 medaglie, 5 d'oro e 6 di bronzo (nessun argento). E chissà che non sia merito anche di Fini e Giovanardi. Ma l'opposizione di centro-sinistra in Parlamento mostrò tutto il proprio disappunto, sconcerto, rabbia e annunciò dura battaglia.

Queste alcune dichiarazioni di suoi esponenti:

Livia Turco (futuro ministro della Salute): “Mettere sullo stesso piano droghe leggere e droghe pesanti è antiscientifico, ma soprattutto profondamente inefficace per il recupero delle persone. Purtroppo è noto che al centrodestra e a Storace non stanno a cuore le persone, al contrario le usano all'inizio della campagna elettorale, dopo averle dimenticate per cinque anni, pensando di raggranellare un po' di voti. Ma le persone sono intelligenti e sapranno reagire... Faremo di tutto perché gli italiani reagiscano con la forza di una proposta alternativa: educare, prevenire, prendere in carico e non punire. Un programma molto, molto faticoso ma che certo potrà salvare vite umane, come hanno dimostrato tante comunità e tanti operatori ai quali va il nostro ringraziamento e il nostro affetto”.

Rosy Bindi (futuro ministro della Famiglia): “È una legge che rispecchia l'impostazione punitiva e repressiva di questo governo che non tende né al recupero né alla riabilitazione, e che è un proclama elettorale, da far vedere in comizi e dibattiti in televisione... Sarà una delle prime leggi che abrogheremo quando saremo al governo. Non perché, come qualcuno dice, il centrodestra è contro le droghe e noi a favore, ma perché così come è impostata è una legge che può solo produrre gravi danni”.

Alfonso Pecoraro Scanio (futuro ministro dell'Ambiente): “Legge oscena. Credo che Ciampi farebbe cosa buona a non firmare una serie di provvedimenti incostituzionali e propagandistici che stanno approvando in queste ultime settimane, strappati con la scusa di provvedimenti importanti e utilizzati invece per fare propaganda elettorale, sia nelle abboffate tv sia in queste leggi raffazzonate di questa legislatura... Devo dire che veramente questa destra sta dimostrando il suo peggior volto, anche rispetto alle altre destre europee: prima la legge per sparare, adesso questa che manda in carcere i tossicodipendenti”.

Fausto Bertinotti (futuro presidente della Camera dei Deputati): “Questa idea che il governo ha avuto di immettere arbitrariamente in una misura legislativa delle Olimpiadi un tema gigantesco come quello della droga è un'infamia!”

Francesco Rutelli (futuro vicepresidente del Consiglio): “Quella del centrodestra sulla droga è una legge manifesto, politica e assolutamente carente, che dà una risposta sbagliata a un problema reale e che costringerà i nostri agenti, anziché occuparsi della criminalità, a passare il tempo a schedare ragazzi”.

Massimo D'Alema (futuro ministro degli Esteri): “È una legge secondo me sbagliata che non affronta i veri problemi della droga, della tossicodipendenza, della prevenzione, della lotta al traffico. È una legge che rischia di creare una contiguità tra droghe leggere e pesanti, egualmente criminalizzate. E quindi si favorisce quel passaggio di un ragazzo dallo spinello alla cocaina e all'eroina che è esattamente invece ciò che si dovrebbe combattere”.

Paolo Ferrero (futuro ministro della Solidarietà sociale con delega sulle tossicodipendenze): “Questo accanimento verso i comportamenti dei giovani è senza precedenti e al limite della paranoia e mi fa venire in mente le pratiche inquisitorie. Pensare che i nostri ragazzi possano andare in galera per qualche spinello mi fa venire i brividi. È intollerabile inoltre il fatto che venga inserita questa norma in un decreto per la pubblica amministrazione. Quando manderemo a casa Berlusconi riscriveremo tutto di sana pianta”.

Romano Prodi (futuro Presidente del Consiglio dei ministri): “Non è una legge organica che tiene presenti i problemi dei giovani, ma è puramente punitiva. A tempo debito servirà una legge più organica, che offra una cornice complessiva”.

Piero Fassino (leader del maggior partito di centro-sinistra): “Certamente la legge non può rimanere così, perché non distingue tra droghe pesanti (che rappresentano un pericolo sociale serio) e droghe leggere, rispetto alle quali tutta la moderna psicologia ha un ben altro atteggiamento. Non si può pensare che l'unico strumento sia il carcere. Deve finire in carcere chi spaccia, non chi consuma”.

Emma Bonino (futuro ministro del Commercio con l'Estero e delle Politiche europee): “Ormai in Italia c'è una situazione in cui non ci sono più le libertà personali, per farsi uno spinello bisogna andare in Olanda. Ormai per abortire con la RU486 bisogna andare in Svezia, per i Pacs in Francia, per la procreazione assistita in Spagna e per esercitare la ricerca in America. Viene da chiedersi se in Italia è rimasta la libertà di respirare”.

Ma era, appunto... minoranza parlamentare, e quindi non poteva fare molto fino a quando non fosse nuovamente divenuta maggioranza di Governo. Infatti, il programma elettorale dell'Unione, “Per il bene dell'Italia,” per le elezioni che si sarebbero svolte da lì a poche settimane annunciava la riforma: “Educare, prevenire, curare”.

Non incarcerare. Per le tossicodipendenze non servono né il carcere né i ricoveri coatti. Lavoro, diritti e crescita camminano insieme. Alla tolleranza zero bisogna opporre una strategia dell'accoglienza sociale per la persona e le famiglie che vivono il dramma della droga, a partire dalla decriminalizzazione delle condotte legate al consumo (anche per fini terapeutici) e quindi dal superamento della normativa in vigore dal 1990. Occorre un reale contrasto dei traffici e la tolleranza zero verso i trafficanti. È necessario rilanciare il ruolo dei Ser.T. e dei servizi territoriali che in questi cinque anni sono stati sistematicamente penalizzati dai tagli alla spesa sociale; senza imporre un unico modello e salvaguardando il pluralismo delle comunità terapeutiche, queste dovranno essere messe in rete con il servizio pubblico a cui spetta la diagnosi della dipendenza. Vanno sostenuti quanti, con approcci culturali e metodologie differenti, da anni sono impegnati a costruire percorsi personalizzati e perciò efficaci di prevenzione, cura e riabilitazione considerando le strategie di riduzione del danno come parte integrante della rete dei servizi. Il decreto legge del governo sulle tossicodipendenze deve essere abrogato.” (pp.186-187)

Il 9 e 10 aprile si tengono le elezioni politiche, e la minoranza diventa maggioranza. Il centro-sinistra è nuovamente al Governo. Il Governo Prodi II si insedia il 17 maggio 2006, a due mesi dall'approvazione della legge Fini-Giovanardi.

Il programma dell'Unione diviene il "Programma del Governo 2006-2011". Le prime dichiarazioni del neo ministro della Solidarietà Sociale con delega sulle tossicodipendenze lasciano ben sperare.

22 maggio 2006: "Sono intenzionato a mettere mano in maniera strutturale alla macchina della lotta alle dipendenze. Al contrario di quello che ha fatto il governo Berlusconi - sottolinea Ferrero - occorre distinguere nettamente tra droghe leggere e droghe pesanti".

12 giugno 2006: "Stiamo lavorando per vedere quale può essere una forma rapida per sterilizzare gli effetti negativi della legge Fini-Giovanardi. E questo avverrà senz'altro entro l'anno".

12 giugno 2006: "Credo che sia necessario avere la possibilità di sperimentazioni, tra cui le stanze del buco".

14 giugno 2006: "È intendimento del governo modificare radicalmente la normativa in tema di droghe in quanto riteniamo che non abbia avuto alcuna efficacia.

21 giugno 2006: "Entro primavera [2007] avrà luogo la Conferenza governativa sulle droghe".

5 luglio 2006: "Mi sento impegnato a lavorare alla costruzione di un disegno di legge in tempi brevi, che sia contemporaneamente il superamento della cosiddetta Fini- Giovanardi e la riscrittura delle regole...Questo governo ritiene che sia sbagliato l'approccio proibizionista, intanto perché totalmente inefficace come dimostra l'evidenza scientifica. Non funziona".

13 luglio 2006, a proposito della Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze: "Dai dati vengono confermate alcune riflessioni fatte in questi mesi, e cioè che l'indirizzo dello scorso governo non fosse efficace a contrastare il fenomeno, bensì dannoso... Per questo stiamo lavorando a un disegno di legge che ridisegni la normativa sulle sostanze e che abbia la capacità di cogliere il fenomeno nella sua interezza. La logica di fondo è quella dei quattro pilastri: prevenzione, cura, riduzione del danno e lotta al narcotraffico".

Arrivano le vacanze agostane, e per ora solo due mesi di annunci...

3 settembre 2006. Ferrero: "Abrogheremo la legge Fini-Giovanardi e si tornerà alla distinzione tra droghe leggere e pesanti. Non si può mettere sullo stesso piano cannabis ed eroina. A ciò si aggiunge l'eliminazione delle sanzioni amministrative, che nella vita di un ragazzo producono lo stesso effetto di una sanzione penale".

Finalmente ci siamo?

9 ottobre 2006. Ferrero: "Il test del ddl sugli stupefacenti è stato preparato e lo stiamo testando con gli altri ministeri competenti... Il provvedimento smonterà l'impianto della legge Fini-Giovanardi".

E poi... appare lo spettro della "bioetica". Dopo i Pacs, i Dico, l'eutanasia, il testamento biologico, il doppio cognome, la ricerca con le staminali, la Ru486 e la pillola del giorno dopo, la "bioetica" divora anche la droga, improvvisamente divenuta "tema sensibile".

14 ottobre 2006. Ferrero: "Questo non è un governo di sinistra, è una coalizione in cui coesistono culture di fondo molto diverse. Il tema delle sostanze tocca un tasto, quello del piacere, che è un nervo scoperto delle culture, e questo rende più difficile la discussione. Il mio obiettivo per portare

a casa un risultato non è una splendida legge, ma una legge che riduca il danno fatto dalla normativa varata dal precedente governo”.

Ma non tutto sembra ancora perduto, la bioetica non ha ancora divorato qualsiasi impulso ad agire. Ci prova il ministro Turco...

3 novembre 2006: Il ministro della Salute, Livia Turco, raddoppia per decreto le quantità massime di cannabis ad uso personale contenute nella legge Fini- Giovanardi (da 0,5 a 1 grammo di principio attivo). In altre parole, si finisce in carcere per spaccio se si è trovati con più di 1 grammo di principio attivo di cannabis. Non è proprio l’abrogazione della legge, ma qualche giovane in meno potrebbe risparmiarsi il carcere.

Ma “è subito polemica” (come amano titolare i giornali). Questa volta però il centro-sinistra ha la maggioranza per far valere il suo programma elettorale. Giusto? ...

17 novembre 2006. Ben 51 parlamentari dell’Unione, guidati da Paola Binetti, Luigi Bobba, Emanuela Baio, scrivono una lettera al ministro Turco: “non ci è parso saggio né prudente emanare in questo momento un provvedimento di tale portata”.

19 novembre 2006. Turco difende il suo decreto: “Esso è in grado di correggere solo in minima parte le storture della legge voluta dal Governo Berlusconi. Lo dico con amarezza perché quelle vite di giovani in carcere, anche per uso occasionale di droghe leggere, è una sconfitta di tutti e non solo di una legge”.

27 novembre 2006. Intanto Ferrero continua ad “annunciare”: “Nella nuova legge all’esame del governo non sarà prevista alcuna tabella: sarà il magistrato, volta per volta, a decidere se si tratta di spaccio o di consumo”.

... giusto!

29 novembre 2006. Il Senato, commissione Sanità, boccia il decreto Turco con un ordine del giorno presentato e votato da senatori dell’Unione, tra cui Anna Serafini che sull’Unità dichiara: “Ho salvato il Governo”. E sibillinamente dice: “chiedo all’Unione una cosa: sui temi eticamente sensibili che metodo sceglie per formulare i contenuti?”.

Comunque Ferrero continua ad “annunciare” linee, indirizzi, e piani

2 dicembre 2006. E Ferrero “annuncia”: “L’elemento di convergenza all’interno della maggioranza è che tutti dicono no alla galera per i consumatori e chiedono responsabilizzazione, informazione e costruzione di un percorso di prevenzione. Questo è il principale mutamento rispetto al precedente governo che ha lavorato soprattutto sulla repressione”.

5 dicembre 2006. Al via la nuova Consulta nazionale sulle dipendenze voluta da Ferrero, il cui compito è quello di tracciare le linee di modifica all’attuale legislazione “attraverso un confronto interno al governo ma anche tra chi e con chi opera in trincea”.

7 dicembre 2006. Ferrero: “Siamo in una fase in cui è bene avere una discussione approfondita su come superare l’attuale legislazione che non funziona. Le politiche di centrodestra non hanno portato alcun risultato se non il raddoppio dei consumi di coca e cannabis”.

Arrivano le prime linee (?) ...

20 dicembre 2006. Ferrero mostra a Antonio Maria Costa, direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga ed il Crimine, "le nuove linee della politica sulle dipendenze decise dal Governo italiano".

...ed il seminario di governo

11-12 gennaio 2007. I ministri partecipano al "Seminario di Governo" presso la Reggia di Caserta, sull'attività dell'Esecutivo per l'anno nuovo. Ma nel programma, di tossicodipendenze non c'è traccia. In realtà se ne discuterà, ed il prodotto è un pamphlet di alcune decine di pagine, pieno di diagrammi, grafici, intenti, etc.

Intanto il ministro Amato fa quello che ama fare: lanciare gli allarmi

2 febbraio 2007. Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, lancia l'allarme: "In Italia c'è un consumo gigantesco di cocaina, una spaventosa domanda di cocaina. Non si può chiedere alle forze dell'ordine di contrastare se c'è una tale domanda che viene dalle famiglie, dagli italiani adulti, dagli italiani giovani adulti". Ferrero commenta: "Come la Bossi-Fini non ha ridotto ma ha anzi contribuito a far crescere il fenomeno della clandestinità tra gli immigrati, anche la Fini- Giovanardi non ha in alcun modo ridimensionato la diffusione di una sostanza come la cocaina". Incidentalmente, anche la legge Bossi-Fini è sempre in vigore. Il ministro illustra al Senato le linee guida della legge sulla tossicodipendenza che sostituirà la Fini-Giovanardi.

E poi Bindi: la droga non è priorità

10 febbraio 2007. Rivolgendosi al sottosegretario alla Solidarietà sociale, Cristina De Luca, il ministro Bindi consiglia: "Consiglierei al tuo ministro di avere più fretta sull'immigrazione che sulla droga".

Così, il 21 febbraio 2007 si festeggia il primo compleanno della legge Fini-Giovanardi, rimasta completamente immodificata nei 10 mesi di governo Prodi. Anno nuovo, vita nuova?

13 marzo 2007. Ferrero va all'Onu e chiede la depenalizzazione del consumo personale di droghe. Ma anche l'Onu, come il suo Governo, non lo ascolta.

E dopo il Senato, anche il Tar boccia il decreto Turco. Il Governo annuncia ricorso al Consiglio di Stato...

21 marzo 2007. Su ricorso del Codacons, il Tar Lazio annulla il decreto Turco. Si finisce in carcere come spacciatori con quantità superiori a 0,5 grammi di principio attivo di cannabis. Turco e Ferrero annunciano il ricorso al Consiglio di Stato. Turco: "In genere rispetto le sentenze. Ma in questo caso farò ricorso al Consiglio di Stato". Ferrero: "Piena condivisione con quanto affermato dalla Ministra Livia Turco sulla necessità di impugnare il provvedimento".

...ma poi ci ripensa e fa buon viso a cattiva sorte

22 marzo 2007. Il Governo non ricorre contro la sentenza del Tar, nel giro di 24 ore divenuta sentenza "positiva". Turco: "Nelle motivazioni della sentenza trova piena conferma l'ipotesi già prospettata dal Ministro della Salute... Ora il compito del Governo è accelerare al massimo la stesura e la presentazione del disegno di legge che modifica la Fini- Giovanardi, un provvedimento che si è mostrato inutile per contrastare il consumo delle sostanze stupefacenti". Ferrero va oltre: "Il

governo non intende ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che ha annullato il decreto Turco sulla cannabis, ma annullerà il decreto del precedente governo che fissava le quantità massime di droga detenibili senza incorrere in sanzioni penali”.

E Ferrero “annuncia”...

22 marzo 2007. Ferrero annuncia: a giorni decreto per eliminare le tabelle della Fini-Giovanardi. Forse ci siamo? Certo!

...e cerca gli “indirizzi”

29 marzo 2007. Ferrero difende l’operato del Governo: stiamo attuando la legge Fini-Giovanardi. “Nessuno sta sabotando l’attuazione di una legge che viene attuata e per le parti significative viene attuata dalle forze di polizia”. Poi prende tempo: “Il Governo non ha ancora predisposto un disegno di legge in materia di modifica della normativa perché stiamo costruendo un percorso partecipato. Stiamo quindi ancora in una fase di costruzione degli indirizzi”. Gli indirizzi...

Il disegno di legge viene illustrato alla Consulta

29 marzo 2007. Ferrero illustra il suo disegno di legge alla Consulta sulle tossicodipendenze. Secondo indiscrezioni, il ddl è frutto di una lunga mediazione tra le forze della maggioranza, vuole superare la Fini- Giovanardi trovando una sorta di terza via tra la legge del precedente governo e la legge 309. Insomma una terza via tra una legge proibizionista ed una iperproibizionista.

Poi il giardinaggio

9 maggio 2007. Il ministro Turco, ispirata dal sindaco di centro-sinistra di Torino (nel frattempo divenuto proibizionista), propone: “puniamo i consumatori con il giardinaggio”. E ribadisce: “La mia priorità è sostenere una campagna forte e decisa con un unico slogan: no alle droghe, tutte le droghe”.

Ed ecco i kit antidroga per le famiglie...

11 maggio 2007. Il ministro Turco annuncia test antidroga obbligatori per i lavoratori con lavori rischiosi per gli altri e apprezza l’idea del sindaco di Milano di offrire gratuitamente kit antidroga alle famiglie: “Non mi pare sciocca come idea, anzi ammetto che mi intriga. So che è una cosa rischiosa, potrebbe mettere in crisi il rapporto con un figlio, i ragazzi potrebbero rifiutarsi, ma credo sarebbe un test di verità nella relazione tra genitori e ragazzi”. Qualcuno le suggerisce anche la macchina della verità, strumento altrettanto efficace ma anche in altri ambiti dove i figli potrebbero dire qualche bugia. Ma Turco non recepisce.

... ed il Nas nelle scuole

8 giugno 2007. In attesa di una modifica della legge, il ministro Turco annuncia: manderò i Nas con cani antidroga nelle scuole. A chi le fa notare che la cosa è piuttosto repressiva, lei risponde: “Bisogna solo mettersi d’accordo sul concetto di prevenzione, che secondo me non significa tolleranza, bensì dare educazione e regole, combattere lo spaccio in tutte le sue forme e garantire ambienti sani e sicuri ai nostri ragazzi”. Un particolare, con la legge Fini-Giovanardi ancora in vigore, lo studente che viene pescato con più di 0,5 grammi di principio attivo di cannabis rischia di finire in carcere alla stregua di un narcotrafficante.

E poi: “è colpa di Ferrero”

8 giugno 2007. Turco ammette che la modifica della Fini-Giovanardi non avverrà a breve: “è ineludibile che vi sia una pluralità di accenti”. E da la colpa a Ferrero: “Il ministro coordinatore non sono io, ma il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero”.

...e Ferrero “annuncia” e “riannuncia”

25 giugno 2007. Ferrero annuncia: pronto il ddl del Governo sulle tossicodipendenze!

27 giugno 2007. Ferrero (ri)annuncia: Saranno riviste le tabelle a seconda della pericolosità delle sostanze stupefacenti.

Vacanze agostane. Poi Ferrero riprende a “ri-riannunciare”

6 settembre 2007. Dopo il suicidio di un giovane che era stato trovato in possesso di hashish (e per questo era stato dato in pasto ai quotidiani locali), Ferrero promette: cambieremo la Fini-Giovanardi.

19 settembre 2007. Ferrero (ri-ri-ri)annuncia: abbiamo raggiunto un’intesa sul disegno di legge del governo sulla droga. “Per ragioni di discussioni interne al governo, a volte più semplici a volte meno, i tempi sono stati molto dilatati”.

Ma l’intesa non c’è, è Ferrero degrada l’annuncio in “auspicio”

8 ottobre 2007. “La relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia evidenzia il fallimento della legge Fini-Giovanardi e la necessità di intervenire sulla materia. Per questo auspico che il Consiglio dei Ministri discuta rapidamente della nuova legge sulle tossicodipendenze”.

A Torino intanto qualcosa si muove sull’istituzione di una sala del consumo. Ferrero e Turco favorevoli, ma...

19 ottobre 2007. Turco e Ferrero esprimono parere favorevole alla proposta discussa in Consiglio comunale a Torino di istituire una stanza del consumo. Ferrero: “Sono d’accordo, il fenomeno va combattuto e questo è un esperimento per vedere se siamo in grado di fare qualche passo in avanti nel controllo delle tossicodipendenze e per cercare di risolvere i problemi che si verificano nelle nostre città”. Turco: “Sono certamente d’accordo, se mai eviterei la definizione di ‘stanza del bucò che è del tutto fuorviante”.

...poi ci ripensano

21 ottobre 2007. In una lettera al Sindaco di Torino, Turco scrive: “l’attivazione di una sperimentazione nel senso proposto richiede comunque un intervento di livello legislativo, che - mediante un’apposita disciplina derogatoria rispetto alle previsioni del Testo unico sugli stupefacenti (D.P.R. 309/1990), come recentemente modificato dalla legge Fini-Giovanardi (Legge 49/1996)- ponga sia i tossicodipendenti, sia gli operatori sanitari coinvolti nella sperimentazione stessa al riparo dal rischio di irrogazione delle sanzioni previste dalla norme vigenti e consenta di mantenere l’iniziativa in un ambito di sostanziale rispetto degli impegni che lo Stato ha assunto con le convenzioni internazionali in materia di stupefacenti”. Insomma, le narco-sale sono illegali fino ad una modifica della legge Fini-Giovanardi... Anche Ferrero sembra averci ripensato: “Sul

versante della riduzione del danno in materia di tossicodipendenza l'Italia appare ancora indietro rispetto ad altri Paesi europei e, per recuperare terreno, occorrerebbe cambiare a livello normativo poiché con l'attuale legislazione è sostanzialmente impossibile”.

Ferrero è pessimista...

27 novembre 2007. Ferrero ammette l'evidenza: “Né sull'alcol né sulla droga non si è mai arrivati neppure ad una discussione all'interno del consiglio dei Ministri”.

...e poi, dopo le “linee” e gli “indirizzi” arriva il “piano”...

28 novembre 2007. Ferrero annuncia la discussione in Consiglio dei ministri del “Piano d'azione sulle droghe”. E ri(ri-ri-ri-ri)badisce: “segnalerò a Prodi la necessità di una rapida discussione in tal senso da parte del governo”.

29 novembre 2007. Il Governo approva “Il Piano italiano di azione sulle droghe”. Finalmente si cambia!

...ma si chiama -appunto- “piano d'azione”, e non “azione”. La legge Fini -Giovanardi è sempre lì. Comunque Ferrero è ottimista e riprende subito ad annunciare.

29 novembre 2007. “Entro fine anno si avvierà finalmente la discussione in seno al Governo per superare la legge Fini-Giovanardi sulla droga”.

Ma a pochi giorni dalla fine dell'anno niente discussione “in seno”

17 dicembre 2007. “Il Consiglio dei ministri non riesce a discutere. Il disegno di legge è bloccato”. E fa appello alla stampa: “I mass media dovrebbero informare sugli effetti delle sostanze sia legali che illegali, in maniera più razionale possibile”.